

## COMPETITIVITÀ DA RECUPERARE

**Squinzi: la vera ripresa non prima del 2015**

di Beda Romano &gt; pagina 11

**«La vera ripresa non prima del 2015»****Squinzi:** è il mio sogno recuperare competitività, anche lavorando qualche ora in più**Il leader Confindustria****«Per tornare a crescere l'Italia rimetta al centro il settore manifatturiero»****Momento drammatico****«Le imprese italiane hanno sempre più il fiato corto, l'impatto è cruento»****LA REPLICA DI CAMUSSO**

«Lavorare di più? Rischia di diventare anche offensivo per molti, viste le decine di milioni di ore di cassa integrazione e la mobilità»

**LE PREVISIONI**

«Per il 2013 una vera ripresa non la vediamo, salvo un miglioramento verso la fine dell'anno». Moavero: segnali importanti già tra dodici mesi

**Beda Romano**

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Il presidente di **Confindustria** **Giorgio Squinzi** ha tratteggiato ieri un quadro in chiaroscuro dell'economia italiana. Presenziando qui a Bruxelles a una conferenza sull'innovazione tecnologica dell'industria, ha ricordato i molti punti di forza delle imprese manifatturiere italiane. Nel contempo però si è detto cauto sulle prospettive di ripresa a breve termine e ha spiegato come l'indispensabile recupero della produttività passi anche da un aumento della durata del lavoro.

In un discorso in occasione di una conferenza ospitata dal Parlamento europeo e dal titolo TechItaly, **Squinzi** ha parlato di imprese con «il fiato corto» anche a causa di una crisi che «sta avendo un impatto cruento sull'economia e sui livelli di occupazione». Ha aggiunto: «Nei miei continui incontri con gli imprenditori mi viene espressa ogni giorno di più una forte preoccupazione. Per alcuni di loro gli effetti economici e sociali, oltre che umani, della crisi stanno diventando insostenibili».

Il «momento storico», ha ammesso il presidente di **Confindustria**, è «drammatico». Parlando alla stampa, **Squinzi** è stato prudente sul futuro della congiuntura.

«Per l'anno prossimo una vera ripresa non la vediamo, salvo un miglioramento verso la fine dell'anno». E ha aggiunto: «Se una vera ripresa ci fosse nel 2015 ci metterei la firma». Più ottimista è stato il ministro per gli Affari europei Enzo Moavero, anch'egli presente alla conferenza di ieri. Secondo Moavero, già il 2013 mostrerà «importanti segnali di ripresa».

Sempre su questo fronte, **Squinzi** è tornato sul suo recente intervento a Torino nel quale ha chiesto una riduzione del carico fiscale e una semplificazione normativo-burocratica. Annunciando a breve nuove proposte di **Confindustria** per aiutare il paese a recuperare competitività e a incidere sull'elevato costo del lavoro, **Squinzi** ha parlato della necessità di «qualche ora di lavoro in più». Quante? «Se vogliamo recuperare il 10%, si fa presto a fare i conti», ha risposto.

La presa di posizione ha provocato una prima reazione negativa dei sindacati. Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha affermato da Bellaria, in provincia di Rimini: «Questa riduzione al "lavorare di più" che vedo fare da tutti quelli che hanno lanciato il tema della produttività senza porsi il tema dei fattori strutturali della produttività

rischia di diventare per molti lavoratori anche offensivo». Con l'occasione, la signora Camusso ha ricordato «le decine di milioni di ore di cassa integrazione».

Sempre ieri, il presidente di **Confindustria** ha anche voluto notare come nonostante la recessione economica l'industria italiana sia riuscita a difendere le posizioni, e in molti casi a migliorarle. «Negli ultimi venti anni - ha notato lo stesso **Squinzi** - le esportazioni di beni a maggior intensità tecnologica sono salite dal 60,8 al 66,9%». Come la Germania, anche l'Italia sta aumentando l'export verso i paesi extra europei, salito al 29,3%, dal 21,3% del 2001.

La conferenza di ieri - a cui ha partecipato tra gli altri anche il commissario all'Industria Antonio Tajani che ha confermato per il 10 ottobre la presentazione da parte della Commissione di nuove linee-guida di politica industriale - è stata l'occasione per illustrare i punti di forza dell'economia italiana nella capitale delle istituzioni europee ma anche per promuovere il ruolo del settore manifatturiero. Su questo aspetto, **Squinzi** ha esortato l'Europa e l'Italia a «rimettere al centro della propria politica economica il manifatturiero» per dare solidità al tessuto economico europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I NUMERI

**-2,4%****Pil 2012**

Lo scorso 20 aprile il Governo ha rivisto al ribasso le stime sulla crescita per l'anno in corso, passando dal -1,2% stimato ad aprile al -2,4%

**-0,6****Pil 2013**

Secondo le previsioni del Centro Studi [Confindustria](#) anche il prossimo anno la crescita farà segnare un netto arretramento



A Bruxelles. Il presidente di [Confindustria](#) [Giorgio Squinzi](#)